

CAPPuccio (CISL)

Ridurre il gap infrastrutturale come priorità

SEBASTIANO CAPPuccio

Segretario generale Cisl Sicilia

Quest'anno la giornata del 1° maggio avviene in un momento molto pesante e difficile per il mondo del lavoro e per la nostra società. Gli effetti della pandemia sono davvero disastrosi sul piano economico e sociale e soltanto un segnale di forte unità, di solidarietà e di speranza potranno condurci fuori da questa terribile vicenda.

Il nostro primo ringraziamento va ai medici, agli infermieri, a tutto il personale della sanità e della protezione civile che stanno lavorando instancabilmente per fronteggiare il coronavirus e la nostra vicinanza va a tutte le famiglie delle vittime ed agli anziani che sono stati colpiti dal Covid 19. Tutto il dibattito di questi giorni si sta incentrando sui tempi per riaprire e riavviare la macchina economica e sociale dimenticando, a nostro avviso, che il vero problema sarà come riaprire e soprattutto se tutti riusciranno a farlo. La nostra opinione è che dopo questa emergenza sanitaria nulla sarà come prima: bisognerà modificare il nostro stile di vita, salvaguardare la salute delle persone, rilanciare in modo innovativo le aziende, cambiare profondamente il modo di produrre, riorganizzare il lavoro e gli orari, utilizzare le nuove tecnologie, puntare su una nuova qualità e produttività, ripensare il ruolo dei servizi pubblici e dei trasporti, rimettere al centro i diritti della persona, la dignità e la sicurezza del lavoro, rilanciare l'unità tra Nord e Sud, ridisegnare i temi dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà. Per questo secondo la Cisl occorre avere proposte costruttive sulle questioni della sicurezza e della salute, dello sviluppo e delle attività economiche, sul lavoro sostenendo i redditi e garantendo l'occupazione e i giovani, sull'istruzione e la formazione, sul sociale riorganizzando il welfare e aiutando i Comuni a sostenere le persone in condizione di fragilità, su una pubblica amministrazione rinnovata. La Cisl da tempo sottolinea l'esigenza di dotare l'isola di infrastrutture efficienti per colmare un gap che si trascina ormai da svariate decine di anni. Oggi questa carenza atavica rischia di aggravare ulteriormente il divario con il resto del Paese, marcando una distanza che potrebbe diventare incolmabile. Come ripetiamo da tempo, in Sicilia ci sono i fondi e ci sono le potenzialità per un sistema infrastrutturale degno di essere definito tale, è un'urgenza inderogabile quella di far partire gli investimenti e le opere.

Insomma guardare al futuro con fiducia e coraggio, con una centralità del sindacato come grande forza di rappresentanza che in piena autonomia dalla politica e dai partiti esercita il ruolo di una contrattazione moderna e responsabile, facendo partecipare a pieno titolo il mondo del lavoro alle scelte che dovremo affrontare per ridisegnare e modernizzare il Paese.

Questi i temi che abbiamo posto all'attenzione del governo regionale per questa fase di ripresa per affrontare attraverso il confronto, lo strumento della legge finanziaria e della riprogrammazione dei fondi europei, indirizzando gli investimenti pubblici e quelli comunitari sia verso il sostegno all'emergenza che verso un piano strategico di sviluppo le cui direttrici portanti abbiano una visione di ridisegno del futuro della Sicilia.

Lo ripetiamo: questo è il momento della coesione, della responsabilità e della solidarietà. Non si può pensare di affrontare il momento di grave difficoltà ed il futuro della nostra regione in solitaria. Occorre uscirne tutti insieme, con una risposta collettiva per cambiare in meglio la nostra società e per offrire finalmente speranza, dignità e certezze al nostro popolo. La Cisl su questo terreno è pronta da tempo, basta soltanto iniziare e confrontarsi. ●

